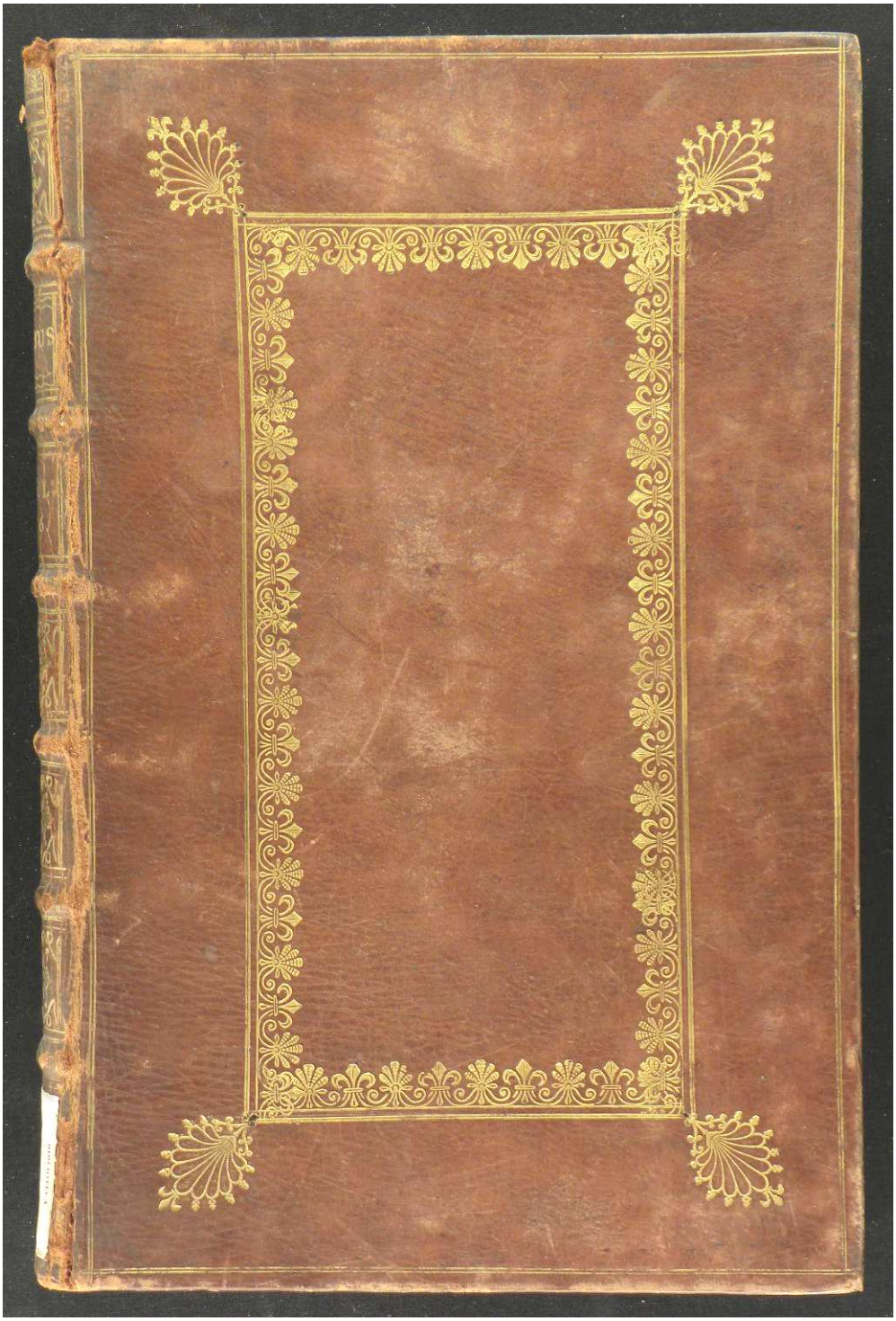
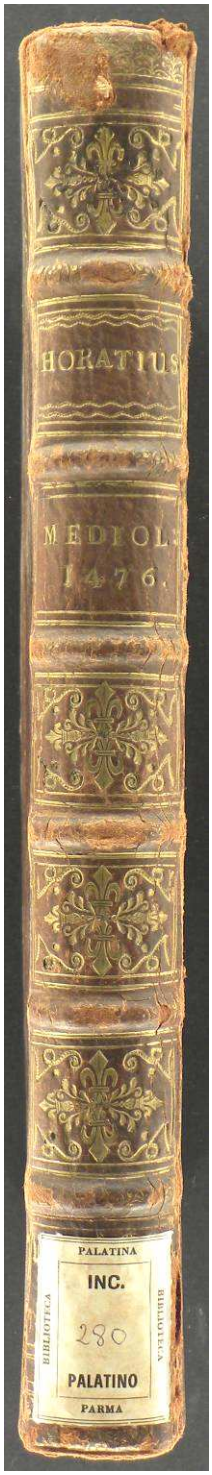
Legatura della prima metà del secolo XVIII eseguita in Francia





Carmina per philippum de lazzarum mediol., 1476, 285x184x33 mm, Inc. Pal. 280.

Cuoio marrone su cartone (5 mm) decorato in oro. Coppia di cornici concentriche a due e tre filetti. Margine interno dello specchio decorato con una rotella a gigli e a palmette. Palmetta vuota accantonata esterna. Nel secondo e terzo compartimento del dorso, le scritte rispettivamente, «HORATIUS» e «MEDIOL./1476.»; quattro gigli pieni addossati a mazzo, in quelli residui entri un nastro a filigrana negli angoli. Labbro ornato con una rotella a rosette entro tre quarti di arco e fogliami stilizzati. Dorso arrotondato a sei nervi rilevati. Capitelli in spago rosso, verde e bianco, a doppia anima. Labbro ornato a rosette entro motivi fogliati. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Fogli di guardia marmorizzati, del genere *Old Dutch*, applicati anche ai contropiatti. Stato di conservazione: discreto - buono. Cerniere indebolite, in particolare in testa e al piede. Angoli dei piatti ricurvi.

La cornice a gigli alternati a palmette, presente sin dalla fine del Seicento[1], notata in *Settimane sante*[2] dei primi del Settecento e ripresa su legature di pari secolo romane[3], oltre ai capitelli a doppia anima circolare e in policromia[4] orientano, verso una produzione francese. Le inusuali palmette ricordano quelle utilizzate nelle legature cinquecentesche parigine *à la fanfare*[5] o a compartimenti. L'accavallamento del decoro negli angoli interni dello specchio, testimonia l'avvenuto utilizzo di una rotella. L'Olanda fu una importante produttrice di carte decorate, tanto che quelle lavorate a pettine largo su un fondo a dominante rossa, proposte in questo volume, furono chiamate in Inghilterra *Old Dutch*[6] (vecchie olandesi). Sembra che queste carte arrivassero in Inghilterra come carte di imballaggio per giocattoli, i *Dutch toys*: erano talmente interessanti che gli importatori inglesi le recuperavano accuratamente e le rivendevano ai legatori, evitando così di pagare i diritti doganali. In effetti non è raro trovare delle carte di recupero, talvolta spiegazzate e sciupate, su libri seicenteschi inglesi. In merito alla supposta origine olandese di queste carte, è verosimile pensare che si sia verificata una confusione tra il termine di *Dutch* e *Deutsch*, esattamente come è avvenuto anche per le carte dorate e goffrate. In effetti la patria dei giocattoli è sempre stata Norimberga: più probabilmente queste carte venivano quindi dalla Germania, mentre gli Olandesi avrebbero fatto soltanto da tramite, esportandole in Inghilterra[7]. Volume acquistato per 18 L[8].

1

Inc. Pal. 280, dettaglio. Cfr. MUSEE CONDE- CHATEAU DE CHANTILLY 2002, pp. 90-91. n. 38, François Raguenet, *Histoire d'Olivier Cromwell*, Paris, Claude Barbin, 1691.

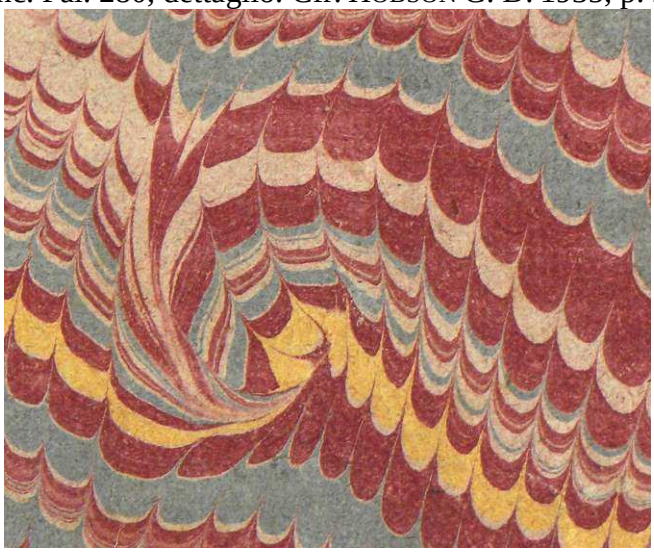
[2] CHRISTIE'S PARIS 2004, n. 175, *Office de la semaine sainte en Latin & en François*, Paris, chez la veuve Mazière et Garnier, 1728; Milano, collezione privata, *L'office de la Semaine Sainte*, Paris, Chez Jacques Collombat, 1717.

[3] BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1995, I, 1179, II, fig. 470, Basilij Francesco, *Messa a quattro voci……opera VI*, ms. cart. sec. XVIII (1790), Ms. 5085.

4

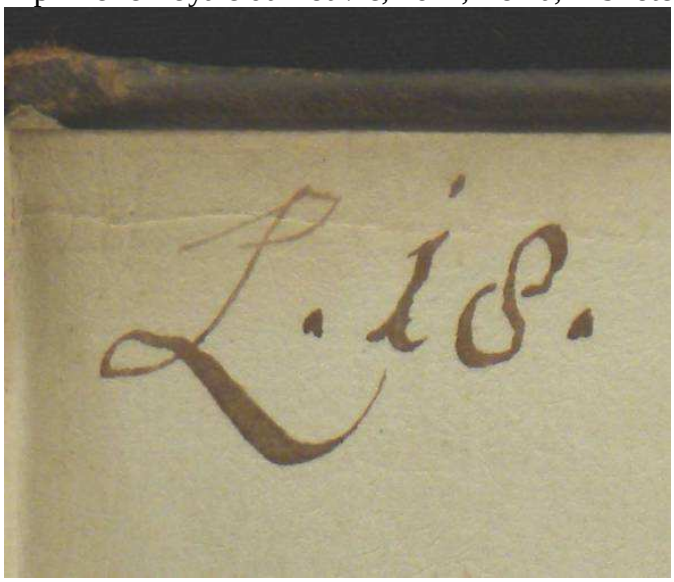
Inc. Pal. 280, dettaglio.

5 Inc. Pal. 280, dettaglio. Cfr. HOBSON G. D. 1935, p. 28 , fig. 26, 27.



6 Inc. Pal. 280, dettaglio.

[7] BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, p. 39, n. 78, François de Sales, *Introduction à la vie dévote*, Paris, De l'imprimerie Royale du Louvre, 1641, Roma, Biblioteca Casanatense, GG.X.50.



8 Inc. Pal. 280, dettaglio.